

Profilo  
d'autore

di Giada Storelli

# Gerardo D'Eiia

**T** Lui è un fiero fotografo di provincia alle prese quotidianamente con tutte le necessità che la professione gli richiede. Ciò non gli impedisce comunque di usare la fotografia anche per raccontare le sue emozioni più intime. Tra una fotografia di cerimonia, una pubblicitaria e i corsi che tiene a Salerno, riesce a parlare anche di un evento così traumatico e problematico, come quello della malattia grave e della morte di sua madre. E lo fa in un modo molto semplice: non utilizza particolari attrezzature fotografiche bensì il suo smartphone.

Tutto nasce senza un'apparente motivazione razionale: una mattina, decide di fotografare quello che sta accadendo alla madre, niente di più e niente di meno, e lo fa meccanicamente, senza un preciso perché. Con le fotografie segue tutto il cammino della malattia, anche se, allo stesso tempo, deve caricarsi sulle spalle le enormi necessità pratiche richieste dalla situazione. Il percorso finisce, la madre purtroppo muore dopo soli tre mesi.

Pur sapendo del destino della madre, ha continuato a fotografare. Perché? Forse lo capisce solo molti mesi dopo. Inizialmente lascia tutte le foto scattate in un cantuccio del suo computer, senza provare nemmeno a riguardarle, cercando solo di rialzarsi dopo il dramma vissuto. Passano otto mesi e un giorno decide di rivederle. Capisce che quelle foto sono servite per schermarsi dal dolore, filtrarlo, mettersi a distanza perché in quel momento non era in grado di sopportarlo e non poteva nemmeno concedersi il lusso di farlo: la quotidianità della malattia richiedeva tutti i suoi sforzi. Dopo tutti quei mesi, in pochi istanti, capisce che quel dolore è ancora così potente e profondo, risentendolo tale ogni giorno anche quello in cui decide di riprendere in mano quelle immagini.

Allo stesso tempo però gli sembra che affrontarlo un po' alla volta lo renda pian piano anche più sopportabile. Dopo altri due anni di cammino prende vita questo progetto, forte e allo stesso tempo poetico, riuscendo così a chiudere questo cerchio della sua vita. Con queste immagini sta ora preparando una piccola mostra e una pubblicazione con uno scopo molto semplice: far sentire alle persone che vivono sempre più spesso la stessa esperienza che non sono sole come forse pensano, ma che il dolore che provano è stato già vissuto e purtroppo lo sarà ancora. È un dolore che è parte del ciclo della vita. ■



dal profondo del cuore





«Queste fotografie sono un modo per restituire un senso e una dignità al dolore sofferto, sia dalla madre che dal figlio: sono una goccia di speranza»

MaryAnne Golon, direttore della fotografia The Washington Post



biografia



**Gerardo D'Elia** è nato in provincia di Salerno. Laureato in Scienze Politiche all'Università di Siena, studia fotografia all'Accademia Internazionale John Kaverdash di Milano. È fotografo NPS Nikon Professional Services e fa parte dell'Albo Esperti della Scuola del MIUR - Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. È socio FIAF e dell'ANFP Tau Visual. È stato Photo Editor e fotografo ufficiale di Tags (Trimestrale di Territorio, Arte e Genialità di Salerno e Provincia), fotografo ufficiale del Festival Internazionale Salerno Letteratura 2015 e di altri eventi socioculturali della provincia di Salerno e della Campania. Ha pubblicato su Il Mattino, Il Corriere della Sera e altri quotidiani e magazine locali. Dal 2014 ha ideato SalernoFotografia, un centro di formazione, passione e cultura fotografica. [www.gerardodelia.com](http://www.gerardodelia.com) [www.salernofotografia.it](http://www.salernofotografia.it)